

Papa Francesco in viaggio nella terra di Abramo

«L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore»



L'arrivo di Papa Francesco a Baghdad

Venerdì 5 marzo 2021 l'aereo dell'Alitalia decollato dall'aeroporto di Fiumicino alle 7.45 con a bordo papa Francesco è atterrato a Baghdad come da programma alle 14, ora locale. È cominciata così la storica visita del primo Pontefice nella terra di Abramo, Patriarca delle tre religioni monoteistiche ebraismo, cristianesimo e islamismo.

Prima di imbarcarsi, il pontefice ha salutato le autorità civili e religiose presenti, poi, con la borsa nera nella mano sinistra e la mascherina sul volto, è salito sulla scaletta per raggiungere il portellone di ingresso dell'aereo.

Qui, il breve saluto all'equipaggio di undici persone, composto da tre piloti e otto assistenti di volo coordinati dal comandante Alberto Colautti. A bordo l'immagine della Vergine di Loreto, a cento anni dalla sua proclamazione di patrona degli aeronauti.

Papa Francesco è stato accolto all'aeroporto di Baghdad dal





Con il grande ayatollah Ali Al-Sistani

Primo Ministro Mustafa Abdellatif Mshatat (Al-Kadhimi) e quindi si è trasferito presso Palazzo Presidenziale dove ad accoglierlo ufficialmente è stato il Presidente della Repubblica Parlamentare Irachena, Barham Ahmed Salih Qassim. Al termine dell'incontro si è recato nella cattedrale di "Nostra Signora della Salvezza" dove ha celebrato la Messa per i Vescovi e il clero iracheni.

Sabato 6 marzo ha incontrato nella città santa mussulmana di Najaf il grande ayatollah Ali Al-Sistani, uno dei religiosi più anziani dell'Islam sciita, per consegnare un messaggio di coesistenza pacifica, esortando gli stessi musulmani a farsi prossimi delle minoranze irachene a lungo assediata e vessata. Dopo l'incontro con l'ayatollah Al-Sistani il Santo Padre si è recato in elicottero nella vicina Nassiriya, (teatro della strage del 12 novembre 2003 che provocò 28 morti dei quali 19 carabinieri italiani) dove a poca distanza dalla città si è tenuto l'incontro interreligioso. L'appuntamento sulla piana dell'antica Ur dei Caldei, è stata una delle tappe delle più importanti e simboliche del viaggio papale. E' da questa città, che Abramo parlò per la prima volta con Dio e dalla quale iniziò la sua missione che lega profondamente i destini di ebrei, cristiani e musulmani.

Rientrato poi nel pomeriggio (le 16 in Italia) a Baghdad papa Francesco si è recato nella cattedrale di San Giuseppe per celebrare la Messa in rito caldeo, prima volta per un Pontefice. Era presente anche il presidente Barham Salih, accompagnato dalla moglie. La Chiesa caldea in Iraq ha una storia lunga secoli ed è la componente maggioritaria tra i cattolici del Paese (il rito caldeo ripercorre i gesti degli apostoli ricevuti da Gesù: ad esempio lo scambio della pace è previsto a inizio celebrazione,



Tra le macerie della chiesa di Qaraqosh

anche se nell'emergenza pandemia oggi non si è fatto. Nell'omelia il Papa ha detto: *«Per il mondo, chi ha di meno è scartato e chi ha di più è privilegiato. Per Dio no: chi ha più potere è sottoposto a un esame rigoroso, mentre gli ultimi sono i privilegiati di Dio».*

Domenica 7 marzo il Santo Padre da Erbil, capitale del Kurdistan iracheno, è volato a Mosul tra le macerie della guerra definendo un danno incalcolabile l'esodo dei cristiani. A dargli il benvenuto un coro di giovani. Altro momento commovente nella chiesa di Qaraqosh, la città martire nella piana di Ninive, dove prima della cacciata dell'Isis, viveva la comunità cristiana più numerosa dell'Iraq; qui Francesco ha recitato l'Angelus. Poi di nuovo a Erbil per la messa nello stadio davanti a diecimila persone che ha chiuso l'intensa giornata di Papa Francesco nel Kurdistan iracheno.

«L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore» con queste parole Papa Francesco, al termine della messa ad Erbil, conclude il suo viaggio in Iraq.

